B.17
7.
253/14
CF003878783

I

manca a Bustico

Digitized by Google

IL CONGRESSO CISALPINO

IN LIONE

A BONAPARTE

. . . . . *Victorque Volentes*
Per populos dat jura.

Virg. Georg. l. IV.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE - REPUBBLICA ITALIANA

BOLOGNA ANNO X.

Presso i Fratelli Masi, e Compagni.

8°.17.7.253.14

I

Duro, o prole di Giove, eterne muse,
Serva la patria aver. Più duro assai
Niune aver leggi; e senza remo e vele
Guidar la nave tra le sirti, e chiuse
D' atri nembi le stelle, altro giammai
Non veder che baleni in mar crudele:
Orrende udir querele
Per ogni parte, e libertà cercando
Non trovar che catene;
E bollenti le vene,
Piegar la fronte alla ragion del brando,
A la cruda ragion che ne le selve
Han su le miti le più forti belve.

II.

Nata in mezzo a le stragi, inclita Figlia
Dal valor che in marengo a l' Alemanno
Tolse d' Italia il mal sperato impero,
Alza, Vergine Insubre, alza le ciglia,
E da le nubi del tuo lungo affanno
Sprigionato e sereno ergi il pensiero.
L' ammirando guerriero,
Che ti diè vita, dalla Senna mosse
Per sanar le tue piaghe:
Le rive odi presaghe
Del Rodano muggir: ve' che si scosse
Per gaudio anch' essa la sua muta sposa,
Che affretta, per veder, l' onda pausosa.

III.

Viene, ei viene l' EROE: non già di guerra
Nembi portando, nè davanti al forte
Sferza i suoi negri corridor Bellona.
D' umano sangue assai bebbe la terra,
Assai degli orbi padri, e de le smorte
Vedove il pianto e il maledir risuona.
Sola al cor gli ragiona
Pensier di pace la Cecropia Diva,
Non qual Xanto la vide
Brandir armi omicide,
Ma in man scotendo la vivace oliva,
Tutrice di città, qual già devoti
L' invocar d' Eretteo gli alti nepoti.

IV.

Cruda di regno ambizion fe' bello
Parer sovente un gran misfatto, e laude
Acquistarno le stragi e le ruine.
Quindi a l' avido Ciro, e a quel flagello
Di popoli Sesostri ancor s' applaude,
E Dario debellato, e le divine
D' Ammon compre cortine
Facer del figlio di Filippo un Dio,
Ma domar innocenti
Non avversarie genti
Sol per farle soggette, opra è di rio
Tiranno: oppressa umanità sospira
Su quei trionfi, e la ragion s' adira.

V.

Ma bello in fronte a buon guerriero, e degno
De le chiome de' Numi, è il lauro tinto
Del sangue sparso per le patrie mura.
Bello il tor nazioni a giogo indegno,
E vincitor la volontà del vinto
Interrogar, rimossa ogni paura.
Scopri adunque secura
Le tue tante ferite, o dischiomata,
E quasi spenta in culla
Cisalpina Fanciulla.
Tua, se taci, è la colpa; nè versata
Fia lagrima su te. Giace deserta
Del vil la sorte, e s'ei va servo, il merta.

V I.

Il sol che scalda de' tuoi figli il petto,
(Rammentalo, infelice!) è ancor lo stesso,
Che la fronte scaldò di Scipio e Bruto.
Ovunque attenta volgerai l'aspetto
Scolta la gloria ne vedrai sovr' esso
Gli sparsi avanzi de l'onor caduto.
Division fe' muto
L'Italico valor, ma la primiera
Fiamma non anco è morta.
A chi nol crede, accorta
Ne l'orecchio dirai = l'anima altera
Che nel gran cor di BONAPARTE brilla
Fu de l'Italo Sole una scintilla.

VII.

Oh concesso dal Ciel, Spirto divino,
Per dar pace a la Terra, a cui fortuna
L' arbitrio cesse de l' instabil rota;
E tal le Parche decretar destino,
Che dovunque tu fossi, ivi la cuna
Del valor fosse e la vittoria immota,
Deh la pietà ti scuota
Del largo pianto, che i begli occhi offende
Di costei, che rinacque
Di tua virtude, e tacque
Aspettando ragion. Vedi le orrende
Sue trafitte, per Dio; vedi che priva
Del creator tuo sguardo appena è viva.

VIII.

Tu dunque la rintegra, e il suo correggi
Incerto fato, nè patir che ria
Forza tradisca l' alto tuo concetto.
Tu di salde l' affida auguste leggi,
E di tal patto social, che sia
Saggezza e libertà solo un affetto.
E ben altro diletto
Questo a te fia, che d' armi e di guerrieri
Inondar vincitore
Tedeschi campi. Onore
Certo è sublime debellar gli alteri:
Ma gloria, se ben guardi, è più verace
Conquistar l'alme, e compor genti in pace.

Digitized by Google

I X.

Tal de' Numi il gran Sire a le nevose
Sedi d' olimpo il carro aureo sorpinse,
Percossi in Flegra de la terra i Figli:
E le sfere turbate e paurose
Ricomponendo, in armonia le strinse
Coll' inchinar de' neri sopracigli.
Stridean arsi e vermigli
Gl' immensi petti, e ancor s' udia guizzante
Su i Tessalici campi
Ruggir tra fumo e lampi
La folgore di Giove. Ei trionfante
De' numi intanto la bevanda in cielo
Tra Pallade libava e il Dio di Delo.

MONTI.

3878783 A

783

B.17.7.253.14

BNCF

Digitized by Google